



Storia in viaggio. Da Fossoli a Mauthausen 2017

LABORATORIO SCRITTURA

Laboratorio autobiografico

A cura di Daniela e Sara Bennati

L'approccio autobiografico

“Il primo diritto dovere di un uomo è quello di conoscere se stesso e gli altri. Nell’elenco dei diritti fondamentali di ogni uomo e di ogni donna dovrebbe comparire il diritto di essere conosciuti, essere conosciuti correttamente”. Si potrebbero prendere in prestito le parole di Joseph Ki-Zerbo, per sintetizzare il senso della proposta di scrittura autobiografica che intendiamo rivolgere agli studenti in viaggio per Dachau e Mauthausen. “Fare autobiografia”, se pur in questo contesto se ne proponga solo un “assaggio”, significa iniziare un percorso di autoformazione essendo protagonisti della narrazione di sé ed imparando, grazie alla scrittura, ad apprendere proprio da se stessi e dalla propria storia di vita. Come sostiene il professor Duccio Demetrio infatti, “Il pensiero autobiografico invita alla modestia e alla moderazione, suggerisce di mitigare quel senso di onnipotenza che invade chi ritiene di aver avuto una “bella vita” o di essere superiore e, nello stesso tempo, incoraggia coloro che sono ancora alla ricerca di un senso più profondo. La scrittura aggiunge alla parola pronunciata quel che essa dimentica; rende più precisa e ordinata l’intuizione informe; muta l’emozione vissuta in un canto poetico. Spesso, sa conferire uno stile di pensiero e una condotta inconfondibile all’uomo o alla donna che se ne servono. Più propensi di altri all’introspezione, al ragionamento, al rispetto e alla ricerca di quanto si cela dietro le apparenze. La scrittura non svela il lato in ombra o brumoso della vita, anzi lo accentua arricchendolo di supposizioni che abitano a non fidarsi mai di quanto nella vita sia troppo visibile”. Se l’esperienza vissuta si traduce in uno scritto poi, ecco che capacità riflessiva e capacità critica si amplificano, così come si amplifica la sfera della comprensione di sé, se tale scritto viene condiviso. L’ascolto attivo ed attento può liberarsi dal giudizio favorendo la nascita di una relazione autentica tra chi si narra e colui che ascolta. Il metodo autobiografico si è dimostrato dotato, nelle esperienze realizzate con i giovani e non solo, di una forte valenza pedagogica resa possibile soprattutto grazie al fatto che premette di focalizzare l’attenzione sull’imparare a riflettere con e su se stessi. In tal modo mira a scoprire e a coltivare i propri talenti, ad acquisire un’indipendenza intellettuale e creativa, a prestare attenzione agli altri, rispettarli ed accettarne le differenze. Tutto ciò diventa particolarmente significativo in un contesto come questo nel quale molti giovani potranno esprimere le proprie emozioni, talvolta difficili da esternare con la sola parola orale, astenersi dal giudizio, accarezzare ed accettare le storie dei diversi da sé.

Il laboratorio autobiografico

Vale la pena sottolineare da subito la parola “laboratorio” alla quale far seguire la dicitura “di scrittura autobiografica” perché sia comprensibile con immediatezza cosa si andrà a fare. Il termine *laboratorio* infatti deriva da *Labor* che significa fatica oltre che lavoro, ad indicare un luogo ed uno spazio che ci vedranno sperimentare la scrittura di sé grazie alla quale ognuno si metterà realmente in gioco. E’ ovvio che chi condurrà il gruppo avrà delle cose da dire, ma a differenza di quanto accade nelle lezioni di tipo frontale, la parte predominante sarà quella co-costruita e condivisa in un confronto continuo con i ragazzi partecipanti. E’ un luogo silenzioso e protetto che favorisce l’introspezione dove scrivere “individualmente insieme” senza preoccupazione alcuna circa la forma o la bella scrittura, ma al solo fine di lasciar andare la penna perché accolga ciò che emergerà in assoluta spontaneità. Un luogo di “cura” che aiuterà l’emergere di emozioni, ricordi e testimonianze. Un luogo che faciliterà, ci auguriamo, la produzione di scritti intimi e privati che solo gli stessi autori decideranno se e in che modo condividere.

Finalità

- Favorire, grazie ai tempi di scrittura che richiedono silenzio e introspezione, uno spazio di cura e attenzione verso le storie di vita, in luoghi dove lo sguardo possa farsi più riflessivo ed il sentire più profondo;
- Sperimentare, attraverso la scrittura, diverse modalità di meditazione, condivisione, espressione, conoscenza di sé e dell'altro.
- Cercare una sorta di pacificazione, per imparare a leggere ciò che ci circonda dando valore alla propria storia e riscattando vite altrui.
- Fare in modo che la sofferenza provata, se scritta, possa essere espulsa da noi facendoci e rimanendo testimonianza indelebile.
- Fissare nero su bianco storie lontane e sconosciute che hanno lasciato tracce dentro di sé.
- Scoprire e valorizzare la memoria personale e collettiva.

Metodologia

I momenti di scrittura possono essere introdotti da spunti evocativi dando voce leggendo, a stralci di brani di vari autori o essere alternati con momenti di oralità che favoriscano riflessioni metacognitive. Quanto scritto inoltre è auspicabile venga condiviso in gruppo per il valore che può attribuirsi ai così detti "prestiti narrativi" che permettono di apprendere dai tanti punti di vista espressi. La partecipazione attiva di ogni partecipante e lo scambio sono indispensabili per un confronto fecondo tra coetanei e con le conduttrici.

Numero, durata e sede degli incontri

Da concordare, ma si ipotizzano 2 incontri presso la Fondazione Fossoli da tenersi prima della partenza che potrebbero proporre il tema del nome (identità) e del viaggio (reale e metaforico), e probabilmente 4 incontri da tenersi la sera in albergo durante il viaggio. Un ultimo incontro infine per la restituzione del lavoro da stabilire e concordare.

Annotazioni

Si concorderanno insieme agli studenti le modalità per curare la produzione definitiva dei testi dopo il rientro via mail e per contribuire alla giornata finale.

Daniela e Sara Bennati, Esperte in metodologie autobiografiche e collaboratrici della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari

La **Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari**, è un'associazione culturale senza fini di lucro fondata appunto nel Borgo di Anghiari (AR) nel 1999 dal giornalista Saverio Tutino e dal professor Duccio Demetrio, già docente di Filosofia dell'Educazione all'Università Bicocca di Milano. Unica in Italia e in Europa, organizza corsi di formazione utilizzando l'approccio autobiografico come strumento di autoformazione e di cura di sé oltre a seminari e convegni scientifici dedicati alla scrittura ed un Festival autunnale.